

LA VISICNE ANTROPOLOGICA DI S.TOMMASO

L'obiettivo complessivo della sua trattazione al riguardo è quello di conciliare due posizioni:

- a) platonico-agostiniana (per cui l'anima è vista come sostanza spirituale ed immortale, di per sé sussistente, senza riferimento alla concretezza umana);
- b) aristotelica (per cui l'anima è la FORMA DEL CORPO. S; sottolinea così il fatto dell'UNITARIETA' umana, in quanto "sinolo" di materia e forma).

La prima dottrina, infatti, è dualistica, la seconda rischia di mettere in pericolo, se fraintesa, rischia di non definire a sufficienza la spiritualità e l'immortalità dell'anima.

S. Tommaso è però attento a non cadere nella posizione di Averroè, che, salvando la purezza spirituale dell'intelletto, finiva per negare la spiritualità e l'immortalità della singola persona umana (vedi teoria dell'intelletto unico ed universale).

S. Tommaso si contrappone al filosofo arabo non in nome della sola fede (ciò competerebbe alla teologia), bensì di UNA PIU' CORRETTA INTERPRETAZIONE **FILOSOFICA** DI ARISTOTELE.

Se la FORMA è il principio che caratterizza una cosa nella sua natura -dice l'autore- e se l'uomo è caratterizzato dal suo essere razionale e dalle operazioni intellettive, ALLORA E' NECESSARIO CHE EGLI ABBIAM PER FORMA ED ESSENZA UN PRINCIPIO INTELLETTIVO. Tale principio dovrà poi "INFORMARE" anche la parte corporea dell'uomo. In tal modo l'autore si pone in contrasto con altre interpretazioni, che ponevano tra l'ANIMA RAZIONALE (che già ha materia e forma, risultando una sostanza in sé composta) ed il CORPO (che l'anima deve "informare") sia una specifica FORMA DELLA CORPOREITA', sia ulteriori forme come quella vegetativa e sensitiva, alle quali spetta dare all'organismo la sua struttura di corpo vivente.

S. Tommaso parte invece da un altro punto di vista. Dato che, come scrive, "E' LO STESSO IDENTICO UOMO QUELLO CHE HA COSCIENZA SIA DI CONOSCERE INTELLETTIVAMENTE, SIA DI SENTIRE; E IL SENTIRE IMPLICA IL CORPO", si possono trarre 2 conseguenze (che considerano PROPRIO L'ANIMA RAZIONALE COME FORMA DEL CORPO):

1) L'UOMO COMPIE COME UNICO SOGGETTO, E NON COME SOGGETTO MOLTEPLICE, SIA AZIONI SENSITIVO-CORPOREE, SIA AZIONI INTELLETTIVE E SPIRITUALI. SOLO QUESTA PARTICOLARE ED UNICA ANIMA E' LA FORMA DEL CORPO.

2) SI NEGA PERTANTO AVERROE'. Il soggetto delle operazioni intellettive non è fuori dell'uomo. "OGNI SINGOLO UOMO INTENDE", scrive S. Tommaso.

- Si apriva però un problema: COME SI POTEVA AVERE UN'ANIMA SPIRITUALE DI PER SE' SUSSISTENTE?

Ecco il suo ragionamento in merito: l'anima umana è sì forma del corpo, ma non esaurisce la sua funzione solo in ciò. L'anima possiede anche una FACOLTA' SUPERIORE, l'INTELLETTO, con cui opera INDIPENDENTEMENTE dal CORPO.

L'ANIMA NON E' TOTALMENTE IMMERSA NEL CORPO; pur essendo una, essa possiede funzioni diverse. Non essendo totalmente legata al corpo, alla fine dell'esistenza essa lo abbandonerà. Pertanto l'anima è immortale.

SINTESI/ L'uomo "tomista" risulta così PERFETTAMENTE UNITARIO. Tutto in lui è permeato da un UNICO PRINCIPIO INFORMATORE DI NATURA RAZIONALE. L'uomo non ha quindi delle forme distinte che presiedono al corpo ed altre che presiedono alle parti più nobili. LA DIGNITA' DEL SUO ESSERE SI ESPRIME QUINDI IN TUTTI I LIVELLI DEL SUO ESSERE, SEBBENE CON GRADAZIONI DIVERSE.

LA GNOSEOLOGIA

L'antropologia di S. Tommaso ha inevitabili riflessi anche sullo stesso modo umano di conoscere. Per lui la conoscenza parte dall'ambito sensibile. L'oggetto è la realtà materiale nella sua individualità. Da questa realtà l'intelletto astrae i concetti universali. In tale operazione l'intelletto, per la parte ^{operativa} è del singolo e non universale (interpretazione particolare di Aristotele, data, ad esempio, da Avicenna).

Da questo punto di partenza "astrattivo", l'intelletto potrà elevarsi alla conoscenza delle più alte realtà ontologiche e spirituali *(ma la partenza è sempre sensibile)* -

VOLONTA' E LIBERTA'

La volontà dell'uomo è quella tendenza che fa seguito ad una conoscenza intellettuale. Il bene si riesce a perseguirlo solo se si coglie la RAGIONE UNIVERSALE DI TALE BENE. Ma l'uomo, a causa della sua LIBERA NATURA, può indirizzarsi verso varie possibilità:

1) Verso i beni particolari

2) Verso il BENE in quanto tale. Se persegue questa seconda soluzione arriva alla RADICE ONTOLOGICA DEL BENE. Pertanto userà dei beni particolari e relativi solo come una tappa parziale verso il vero bene. - IL LIBERO ATTO DI VOLONTA' SI SVOLGE NEL MOMENTO IN CUI SOPPESIAMO QUALE DEI SINGOLI BENI E' PIU' OPPORTUNO IN ORDINE ALLA FELICITA' ASSOLUTA (=BENE IN QUANTO TALE).

.ETICA E POLITICA

A questo punto si traggono le conclusioni del ragionamento ontologico e antropologico. ETICA: è moralmente buona quell'azione con cui l'uomo, liberamente, tende a realizzare la PIENEZZA DELLA

(*Nota: Cercare tener conto che, per intervenire illuminando l'intelletto ATTIVO, AFFINCHÉ SI RENDA POSSIBILE L'ASTRAZIONE.

2

SUA NATURA, in cui CONSISTE LA VERA BEATITUDINE.

Per S. Tommaso il BENE SI IDENTIFICA COL FINE A cui ciascuno tende seguendo la sua più vera natura (= progetto di Dio creatore, dinanzi al quale c'è libertà di adesione , per mezzo del DISCERNIMENTO RAZIONALE DEL BENE E DEL MALE).

IL PRIMATO FILOSOFICO E' TUTTO DELLA CONOSCENZA DELLA VERITA' (=DIO), ovvero della contemplazione di essa.

POLITICA: fra i beni più propriamente umani, che le persone debbono perseguire per realizzarsi, c'è la VITA DELLA SOCIETA' CIVILE.

Infatti, l'associarsi politico è UN'INCLINAZIONE NATURALE DELL'UOMO. Tale associarsi non è nè convenzionale nè obbligato.

La regola che presiede tale associazione comunitaria è basata sull'applicazione concreta della legge naturale a situazioni storiche concrete. Devono essere quindi leggi razionali, cioè non in contrasto col BENE DELLA PERSONA UMANA. SOLO SE RISPETTANO I VALORI DELLA PERSONA, OBBLIGANO LA COSCIENZA.

Scrive S. Tommaso: "L'UOMO NON E' ORDINATO ALLA COMUNITA' POLITICA IN TUTTO E PER TUTTO....., MA TUTTO CIO' CHE L'UOMO E' ED HA DEVE ESSERE ORDINATO A DIO".

SINTESI: i valori personali, come quelli comunitari e politici, hanno un grande peso in S. Tommaso. Ma entrambi, già fra loro armonizzati, debbono tendere al vero fine: DIO.